

Spettacolo Cultura



Giorgio Strehler
e, in basso,
Ugo Tognazzi

Teatro In Francia di scena gli italiani. Strehler di nuovo alla guida del «Théâtre», Tognazzi interpreta Pirandello

E dopo Parigi, Madrid

MILANO — La notizia è di queste ultime ore: Giorgio Strehler è stato riconfermato, dal ministro della Cultura francese Jack Lang, direttore del Théâtre de l'Europe. Per il regista italiano si tratta non solo della conferma di un indiscusso carisma, ma anche della bontà di una gestione e di una linea culturale che ha visto da parte del pubblico punte di frequenza altissime (il 70%), «perché il Théâtre de l'Europe — ci spiega Strehler che raggiunghiamo telefonicamente a Parigi — non vuol dire solo spettacoli, ma anche manifestazioni che hanno coinvolto due sale — il Piccolo e il Grande Odéon — e compagnie teatrali di tutta Europa. Oggi, forti di questi risultati i nostri progetti si fanno, se possibile, ancor più europei».

«L'idea — ci dice — è quella di un ponte che unisca tre punti teatrali in Europa: Parigi, naturalmente, Milano con il Piccolo e Madrid con il Centro Dramatico Nacional; un modo, anche, per dimostrare che noi teatranti, che noi uomini di cultura, l'Europa la vogliamo davvero, più del politico. Come sai nella legge per il teatro italiano c'è la dicitura di teatro europeo per Piccolo Teatro. Questa è anche l'idea del ministro spagnolo Solana per

quanto riguarda il Centro di Madrid: non vorrei che arrivassero prima di noi. «Pensiamo, dunque — continua Strehler — a una specie di Cartel Internazionale: il che significa, per noi, una maggiore possibilità di scambi, di produzioni, di coproduzioni. Pensiamo a un organismo molto attivo, produttivo, non solo di rappresentanza o di gestione pura e semplice, ma un reale centro di idee, di progetti...».

Strehler parla e dimostra molto contento, molto «caricato» per questo rinnovo della sua direzione al Théâtre de l'Europe, che, vista la situazione difficile in cui versano attualmente alcune grandi istituzioni teatrali e dimissioni di Jean Pierre Vincent, direttore della Comédie Française, dopo l'andata in scena dei Sei personaggi, di cui parliamo qui sotto, sono praticamente irrevocabili. «A gennaio del 1987 porteremo a Parigi la grande magia: un omaggio europeo al grande Eduardo. E poi vorrei che venissero a Parigi i russi. Penso alla Tanka del nostro corso di Eros di cui vorrei i bassi-

coll come ideale Mackle Messer, ma lui aveva dei contratti-capotrocinema e non ne abbiamo potuto fare niente. Oggi la mia scelta — che scoglierò tra breve — per questo ruolo ruota attorno a tre attori: Marcello Mastroianni, Alain Delon e Gérard Depardieu. Ma ci sarà anche Milva che farà Jenny delle Spelonche, ci sarà Nastassja Kinski che farà Polly, ci sarà Georges Wilson che interpreterà Fauchon, stiamo trattando con Jeanne Moreau... Una grossa cosa, come vedi...».

E per quanto riguarda le ospitalità? «A gennaio del 1987 porteremo a Parigi la grande magia: un omaggio europeo al grande Eduardo. E poi vorrei che venissero a Parigi i russi. Penso alla Tanka del nostro corso di Eros di cui vorrei i bassi-

fondi di Gorkij, testo al quale sono molto legato per averlo messo in scena ben due volte. Se non fosse possibile portare Eros penso anche a Tolstoj...».

Il tuo rinnovato incarico vede anche una voce dedicata alla formazione, aperto sul futuro. «In questi giorni sotto l'egida del Théâtre de l'Europe debutteranno a Parigi i sei personaggi. Ricordo un Pirandello. Un Come tu mi vuoi nel tuo progetto...».

«E' vero, avevo questo progetto, accantonato con molto dispendio. Quest'anno Come tu mi vuoi doveva andare in scena per la regia di Giancarlo Cobelli, con Carla Gravina. Ma la Gravina ha rinunciato, per motivi di salute, e noi speriamo, come Piccolo Teatro, di superare gli equivoci e i malintesi che abbiamo avuto con Marta Abba. Io spero di avere l'onore, la gioia, di poter dirigere questo Come tu mi vuoi. Come ti dicevo stiamo lavorando per superare questi malintesi con l'aiuto di alcuni amici come il Teatro Manzoni. Penso, per Come tu mi vuoi, a un grande spettacolo bilingue. L'azione, infatti, si svolge metà a Berlino, metà in Italia. Penso ad attori che possano parlarsi fra loro in italiano e in tedesco. Penso a Andrea Jonasson, a Mikimilian Schell e — perché no? — a Bruno Ganz.»

Luciano Berio

Musica Debutta in Italia «Un Re in ascolto» ispirato a Calvino

Così Berio insegue il fantasma dell'Opera



Luciano Berio

MILANO — «Un Re in ascolto» tratta di un direttore di teatro che è solo nel suo ufficio, mentre sul palcoscenico accanto si sta provando un nuovo spettacolo musicale. Ci sono molte difficoltà e c'è un po' di confusione. Il direttore sogna un altro teatro. Viene colto da amore e nel delirio è assalito dai ricordi. Muore, solo, su un palcoscenico vuoto.

Sono parole di Luciano Berio e riguardano il suo ultimo (per ora) lavoro teatrale, che la Scala presenta in prima italiana il 14 gennaio, dopo l'esecuzione avvenuta l'anno scorso a Salisburgo. Ma l'argomento di «Un Re in ascolto» potrebbe essere raccontato in molti altri modi, come lo stesso Berio ha fatto in diverse occasioni (e ultimamente in un incontro con Santuz, Porta, Maria Corti e altri nella sede degli Amici della Scala). Non c'è infatti una vera e propria storia in questa azione musicale in due atti, nata dalla collaborazione con Italo Calvino. «Azione musicale», non opera: mostra, come ribadisce Berio, l'impossibilità di scrivere un'opera in senso tradizionale. «Ma per negare qualcosa bisogna esibire gli ingredienti. E anche in «Un Re in ascolto» aleggia l'ombra, lo spettro dell'opera, che non è possibile distruggere. Calvino, inserendo altri elementi testuali. Il direttore di teatro si chiama Prospero, e sul palcoscenico si sta provando un nuovo spettacolo musicale che è un rifacimento della Tempesta di Shakespeare. Il riferimento alla Tempesta (che è anche una riflessione sul Teatro, e in quanto tale un esempio di metateatro) è mediato attraverso due testi: un libretto settecentesco di Friedrich Wilhelm Gotter (che mi ha segnato la mia moglie Talia) e un lavoro di Auden. The Sea and the Mirror (Il mare e lo specchio), che egli definisce «commentario» alla Tempesta, e che è una analisi poetica (concepita in modo analogo alla mia idea di analizzare la musica con la musica, come ho fatto nel quinto tempo di Sinfonia, che è un commento del quattro tempi precedenti). Di questi diversi testi è formato il libretto di «Un Re in ascolto». Non c'è una storia. La solitudine di Prospero da una parte e la prova dello spettacolo dall'altra si trasformano a vicenda, e, a poco a poco, si fondono, giungendo a far parte di un unico processo, dove alla fine Prospero resta solo e muore sul palcoscenico vuoto. Ma tutto questo prolifera in una dimensione onirica che non si sa bene dove collocare. Per «Un Re in ascolto» si può parlare anche di teatro nel teatro, ma preferirei insistere sull'idea di meta-teatro, di un teatro dove tutti gli ingredienti sono consapevoli di se stessi e dove è possibile separarli: hanno una certa autonomia, non sono legati da relazioni di causa ed effetto, perché non necessariamente scena, musica e parola si influenzano reciprocamente. Per me è indispensabile che le diverse dimensioni abbiano una loro autonomia, mantengano una non esatta coincidenza, creino una certa frizione. Tra gli aspetti metateatrali di «Un Re in ascolto» c'è la presenza in scena del personaggio del Regista, che prova, corregge, e fa spettacolo mentre fa il suo lavoro (un tipo di regista un po' come Strehler) serve a creare un effetto di straniamento, a mettere tutto un po' fra virgolette.

«E' molta ironia e parodia: «Un Re in ascolto» è anche una meta-opera nel senso di un lavoro musicale che racconta il suo diventare opera, e in questo suo farsi e distarsi gli aspetti comici e parodici sono essenziali all'effetto di distacco. Nel libretto si intrecciano diverse componenti testuali; anche nella musica di possono riconoscere diversi livelli con un loro sviluppo indipendente, c'è per esempio un piano statico, quello delle arie di Prospero, con elementi che ritornano come in una specie di rondò. E c'è uno sviluppo musicale vero e proprio, nelle diverse audizioni per trovare la Protagonista, che si appropria alla fine alla sua Aria. E poi ci sono gli elementi casuali, che capitano una volta sola. Non credo ad un teatro basato su un materiale di carattere unitario: è necessario creare varietà di tensione e interesse.

Dunque su diversi piani un caleidoscopio di situazioni sceniche, musicali, letterarie: «Un Re in ascolto» è un lavoro unificato alla Webern, aveva dichiarato Berio l'anno scorso a Salisburgo.

Paolo Petazzi

LETTERE
Mensile di dibattito e documentazione sull'unità sindacale e l'alternativa di sinistra
n. 9
Idee per una strategia
(Contributi al dibattito congressuale Cgil)
V. Foa, F. Bertinotti, A. Lettieri,
O. Del Turco, B. Trentin
Abbonamento L. 15.000, c.p. 76988005, intestato a «Lettere di Sinistra 80»
EDISSE, C.so d'Italia, 25 - 00198 Roma. Ufficio commerciale: tel. 06-464477

ecologia
il mensile dei verdi italiani
Pci e nucleare
Il prossimo strappo sarà atomico?
Inchiesta-sondaggio alla vigilia del Congresso
L'opinione di settantaquattro segretari di federazione
REDAZIONE VIA G. B. VICO 22 00196 ROMA - TEL. 06/3609960

COMUNE DI GENOVA
Avviso di gara
Il Comune di Genova indirà la gara di licitazione privata per il conferimento dei seguenti appalti:
1) Lavori di manutenzione straordinaria d'urgenza da eseguirsi nel cimitero di Staglieno. Importo preventivo L. 611.000.000, soggetto a ribasso. Iscrizione Anc richiesta: Cat. 2/750.000.000.
2) Lavori di rifacimento dell'impianto di riscaldamento e servizio del cinema Verdi di Via Pastorino 1, a Genova-Bolzaneto. Importo preventivo L. 63.000.000 soggetto a ribasso. Iscrizione Anc richiesta: Cat. 5a/45.000.000.
Ai sensi dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, saranno ammesse offerte in aumento.
Le aggiudicazioni avverranno ai sensi dell'art. 1, lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Gli interessati possono far pervenire le loro richieste d'invito, in bollo, presentando una domanda per ogni gara a cui intendono essere invitati, unendo fotocopia del certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune (decreanza 13 gennaio 1988) indirizzando a: Comune di Genova, Archivio Generale e Protocollo, Via Garibaldi n. 9, 16124 Genova.
IL SINDACO Cesare Campari

REGIONE LIGURIA
SETTORE INDUSTRIA LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE
La Regione Liguria e l'Enrapi C.o.t. con il contributo del Fondo sociale europeo, nell'ambito del progetto pilota per la nascita di nuove imprese, svolto congiuntamente con la Camera di commercio di Lione, realizzano
UN PROGRAMMA FINALIZZATO ALLA FORMAZIONE DI NUOVI IMPRENDITORI
Cercano pertanto 8 candidati, che abbiano:
□ motivazioni e attitudini a gestire un'attività imprenditoriale;
□ un progetto d'impresa definito e determinato coerente con le loro esperienze professionali e con le loro formazioni e qualificazioni.
I partecipanti saranno individuati da una commissione di tecnici di selezione e gestione aziendale, sulla base del possesso dei requisiti richiesti.
Il programma, della durata di circa sei mesi, prevede per un totale di 740 ore, la compressione di attività formative in sessione plenaria, attività di lavoro individuale e attività di assistenza sui progetti specifici dei partecipanti, al fine di costruire concreti ipotesi di piani di fattibilità aziendale. Gli interessati possono ritirare i questionari di iscrizione presso l'Enrapi C.o.t., via Intersano 3, 16124 Genova e devono riconsegnarli presso la medesima sede entro e non oltre le ore 17 del 31 gennaio 1988.

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte
UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO
È indetto pubblico concorso per il conferimento di
N. 23 BORSE DI STUDIO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA SANITARIA FINALIZZATA
di cui n. 17 a tempo definito e n. 6 a tempo pieno.
Scadenza: ore 12 del 24 gennaio 1988.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio borse di studio dell'ospedale San Giovanni Battista, corso Bramante 90, tel. 6566 int. 315.
IL PRESIDENTE Giovanni Salerno

Azienda Consorziale Servizi Reno Bologna (A.Co.Se.R.)
Avviso relativo a gara di licitazione privata per
LAVORI DI DISTRIBUZIONE DEL GAS NELL'ALTA VALLE DEL RENO
Importo a base d'appalto L. 3.656.113.862
A parziale modifica dell'annuncio di gara pubblicato nei giorni 20 e 22 dicembre 1985, si comunica che il termine di scadenza per la presentazione delle richieste di partecipazione alla gara di licitazione privata per lavori relativi alla distribuzione del gas nell'Alta Valle del Reno, è prorogato al 24 gennaio 1988.
IL DIRETTORE GENERALE dott. Nerio Negrini

«Recitare in francese? Un peccato di gola»

Nostro servizio
PARIGI — Nei bianchi corridoi del Teatro Odéon l'altoparlante diffonde sommessamente le ultime battute della prova pomeridiana. Ugo Tognazzi, versione francese, non è poi tanto sconosciuto, solo un po' più peccato, la voce ancora più profonda, senza ammiccamenti, senza inflessioni padane. Ma forse è piuttosto l'effetto teatro o l'effetto Pirandello. Fra tre giorni sarà in scena nei Sei personaggi in cerca d'autore per la regia di Jean-Pierre Vincent. «Quale è stata la sua prima reazione a questa proposta?», è chiaro, sono scattato subito. Odéon di Parigi, Strehler, Comédie Française, Jean-Pierre Vincent... In due giorni ho capito che la parte del padre mi interessava davvero. Non ho discusso, non ho posto condizioni. Però quando ho avuto in mano il copione in francese mi sono reso conto delle diffi-

coltà alle quali andavo incontro e in quel momento mi è sembrato di aver preso una decisione un po' azzardata, mi sono venuti tutti i complessi, le paure. Ho cominciato a pensare che in fondo era solo una questione di vanità e di ambizione. Sa, il libro d'oro della carriera! E poi, due mesi e mezzo di prove per un mese di repliche... Una volta che hai fatto questa gran fatica vorresti che ti venisse a vedere tutto il mondo, come quando fai un film. Ma poi ce l'ho messa tutta e sono ritornato bambino. Mi preparo ogni giorno all'interrogazione. Il problema è la lingua, non la parte...».

«E che effetto le fa la traduzione?», «Devo dire che il personaggio non mi è parso così difficile forse anche perché la traduzione lo fa parlare più normalmente, lo fa recitare di meno che in italiano. Forse nel teatro degli anni Trenta la realtà si presenta-

va così, ma io quel linguaggio lo trovo un siciliano italianizzato, che lascia spazio al dubbio...».

«Vuol dire che il testo in francese è più esplicito?», «Sì, per esempio questa esigenza sintattica del soggetto specificato ad ogni verbo dà al linguaggio un tono più parlato. E poi certe espressioni enfatiche, certi superlativi assoluti qui sono di uso corrente, non sorprendono come nel testo italiano...».

Luciana Mottola

Il film Sugli schermi «Commando», firmato da Mark L. Lester Non stuzzicate Schwarzenegger

COMMANDO — Regia: Mark L. Lester. Fotografia: Matthew Leonetti. Musica: James Horner. Interpreti: Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong, Dan Hedaya, Vernon Wells, James Olson. Usa. 1985
Da Conan il barbaro a Terminator, Arnold Schwarzenegger ha consolidato la propria notorietà di attore roccioso, tagliato per i ruoli forti che piacciono all'America reaganiana. Lui, personalmente, sembra per altro un bravo tipo. A parte l'idea un po' balzana di gonfiarsi e di ostentare i muscoli come fossero impagabili virtù, il nostro, infatti, si è dimostrato uomo di buona cultura e di agevole disposizione allo scrivere. Tanto da avere pubblicato diversi libri di successo: alcuni incentrati sul culturismo, altri ispirati da uno specifico intento narrativo. Insomma, quasi una «testa d'uovo» piantata su un corpo da gladiatore contemporaneo.

Ed è proprio un personaggio dalle sembianze esteriori come quelle ora descritte che Schwarzenegger incarna anche in questo Commando allestito con sufficiente, disinvoltato mestiere dal coreografo cinese Mark L. Lester (Classe 1964, Fenomeni

paranormali incontrollabili). Dunque, Matrix, già eroe della guerra vietnamita, vive ora i suoi giorni come un novello Cincinnato spaccando legna su, tra i boschi d'America, quieto e appagato accanto all'amatissima figlia. Un brutto giorno, però, si fa vivo, con poco gradite profferte di reggi guerreschi, un tale Arius, dittatore spodestato e intenzionato a riprendersi il potere costi quel che costi, grazie anche e soprattutto all'aiuto del prode Matrix. Al rifiuto di costui, il pericoloso Arius ricorre, con l'aiuto persino dell'infido Bennett, già commilitone dello stesso Matrix, al rapimento della figlia del poco arrendevole eroe pur di averlo dalla propria parte.

Arius, s'intende, non deve mai aver visto né il film di Stallone (Rambo uno e due) né quelli dello stesso Schwarzenegger (appunto, Conan e Terminator), altrimenti ci avrebbe pensato su due volte prima di intrudere in un'ardua prova di averla vinta su un tipo come Matrix. Il quale, puntualmente, per rifarsi dell'affronto subito e tornare a casa con la propria figlia, scatenando un filmomondo senza pari, uccidendo, fraccassando, polverizzando tutto ciò che si para davanti. Inutile, a questo punto, anche le



Arnold Schwarzenegger in «Commando»

Sauro Borelli
Al cinema Arcobaleno, Durini, Gleria, Mezzocoro di Milano